

Economia carceraria ed inserimento lavorativo. Le opportunità offerte ai detenuti attraverso un alternativo modello di organizzazione economica

Eleonora Maglia
Centro di ricerca e documentazione
Luigi Einaudi

Abstract

Per far sì che la detenzione negli istituti carcerari divenga un momento di acquisizione di nuove competenze utili a fine pena, per una vita dignitosa e produttiva, in Italia diverse associazioni e cooperative sociali sono attive nella creazione di laboratori e simulatori di impresa che mettono all'opera i soggetti posti in reclusione, con effetti positivi sul contenimento delle recidive. Anche i consumatori

finali rivestono una parte importante all'interno di questi percorsi virtuosi e possono intervenire fattivamente affinché abbiano successo. Nel paper si fornisce una mappatura degli interventi realizzati a livello nazionale e si presenta un focus centrato su un modello di intervento che illustra gli step necessari per assicurare il buon esito dei progetti di economia carceraria.

Keywords

**Economia carceraria
Inclusione
Occupazione
di categorie fragili
Riscatto**

Obiettivi

In questo paper ci si è posti l'obiettivo di esplorare il contributo che l'introduzione di simulatori di impresa negli istituti carcerari può apportare nel miglioramento della compressione delle recidive. Questo avviene attraverso la promozione della creazione di competenze lavorative spendibili a fine pena per realizzare una nuova inclusione sociale degli ex-reclusi. Si sono indagate le situazioni di vita in un carcere e come la permanenza in uno stato di totale inazione possa prostrare le abilità pregresse dei detenuti; l'esistenza di corsi professionali, al contrario, risulta costruttiva di nuove skills, che attraverso progetti di economia carceraria possono essere messe all'opera contestualmente all'esperimento della condanna comminata. Si è inoltre illustrato il contributo fattivo che le comunità di consumatori possono procurare alla felice prosecuzione delle iniziative avviate in una logica altruistica.

Design, metodologia, approccio

Prendendo l'avvio dalla letteratura esistente, nel paper ci si è proposti di comprendere le dimensioni dell'economia carceraria, attraverso una mappatura dei progetti presenti sul territorio nazionale, nonché di utilizzare i dati raccolti dall'analisi qualitativa attuata per modellizzare le fasi di intervento efficaci, con l'auspicio che ciò sia una traccia utile alla realizzazione di nuovi casi di simulatori d'impresa negli istituti di pena. Inoltre, partendo dall'evidenza che anche i consumatori finali rivestono una parte importante all'interno di questi percorsi virtuosi e possono intervenire fattivamente affinché abbiano successo, si sono illustrate le motivazioni e le modalità per sostenere il felice esito di questi tentativi di assicurare percorsi lavorativi a fine pena e, così, contrastare episodi di recidiva.

Risultati

Tutte le iniziative citate nel paper corroborano le rilevazioni empiriche per le quali, per un verso, punizioni più severe non implicano una sensibilità maggiore alla minaccia di una sanzione futura ma, piuttosto, la reazione opposta e, per un altro verso, l'esperienza della punizione tende a neutralizzare la risposta comportamentale alla deterrenza generale, inoltre dimostrano la forza riabilitativa del lavoro come strumento di dignità. Analizzando i progetti mappati si è riscontrata anche un'attenzione particolare ad aspetti solidali e rigenerativi. Complessivamente promuovere la conoscenza dell'esistenza e degli effetti positivi dei progetti di economia carceraria è particolarmente opportuno posto che, culturalmente, permane una certa convinzione diffusa secondo cui la detenzione è l'unica e la sola possibilità, anche se ciò aumenta il rischio di recidiva, quando, invece, le misure alternative migliorano la possibilità di reinserimento, soprattutto ove si riesca ad attivare reti sociali. L'attività lavorativa svolta in carcere, infatti, previene l'aspezzamento di equilibri mentali e relazionali e contrasta la restrizione delle capacità fisiche, inoltre la scansione tra momenti di lavoro e di riposo, avvicinando il mondo dei liberi a quello dei reclusi, normalizza. La necessità di interventi per migliorare la qualità della vita negli istituti di pena è evidenziata dai dati sul sovrappopolamento carcerario - giudicato sistemico e strutturale - e sulla diffusione di forme di protesta. Secondo rilevazioni Istat, risultano detenute 62.536 persone, quando la capienza regolamentare è pari invece a 47.709 posti; si registrano 7.851 casi all'anno di rifiuto ad alimentarsi e 6.902 episodi annui di atti di autolesionismo, che sfociano in suicidio in 1.067 casi.

Originalità

Il paper presentato corrobora una corretta informazione sul tema dell'economia carceraria e promuove un'innovativa chiave di lettura del fenomeno in cui sono evidenziate le connessioni tra il tema in esame e la letteratura scientifica attinente l'economia comportamentale, il welfare comunitario e la sharing economy. Come è noto, in tema di interazione, gli esperimenti in laboratorio basati su giochi di teoria comportamentale e i risultati riportati dalla letteratura sul tema mostrano l'emersione di orientamenti basati sull'altruismo e complessivamente convergenti verso situazioni giuste ed eque, a conferma dell'evidenza che, nel mondo reale, l'homo oeconomicus non esiste e le persone, invece, hanno a cuore il benessere personale e anche altrui e provano sentimenti di reciprocità fiduciosa. La progressiva crescita dei progetti di economia carceraria inoltre costituisce un esempio pratico di comunità che realizzano un modello ibrido di mercato collocabile tra proprietà e dono, che ha il potere di ricostruire i rapporti tra le persone e di unirle sui temi dell'urgenza e del cambiamento, riesce a mettere in contatto tra loro le diversità e a restituire un senso di gruppo.

Bibliografia

- Camerer C.F. (2003), *Behavioral Game Theory. Experiments in Strategic Interaction*, Princeton University Press.
- Felson M., Spaeth J.L. (1978), "Community Structure and Collaborative Consumption. A Routine Activity Approach", *American Behavioral Scientist*, 21(4), pp. 614-624.
- Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (2013), *Sentenza Causa Torreggiani e altri*, Strasburgo, 8 gennaio.
- Drago F., Galbati R., Vertova P. (2007), *The Deterrent Effects of Prison: Evidence from a Natural Experiment*, IZA, Germany.
- Istat (2015), *I detenuti nelle carceri italiane*, Roma.
- Ministero della Giustizia (2018), *Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive, e messa alla prova*, Sezione Statistiche.
- Pellegrini D. (2017), *Sharing economy. Perché l'economia collaborativa è il nostro futuro*, Hoepli, Milano.
- Santagata S. (2016), *Lavoro e formazione in carcere. Una mappatura della situazione presente negli istituti penitenziari in Italia*, Adapt.
- Senato della Repubblica (2015), *Relazione sullo svolgimento da parte dei detenuti di attività lavorative o di corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali*.
- Smith A. (1776), *An Inquiry into the Nature and Cause of the Wealth of Nations*.

FASI DEL PROCESSO DI ACCOMPAGNAMENTO DEL SIMULATORE DI IMPRESA



Fonte: Modello elaborato sui dati raccolti

SCIENZA E INFORMATICA
SCIENZA E INFORMATICA
SCIENZA E INFORMATICA